



Rassegna Stampa quotidiana

Napoli, sabato 5 marzo 2011

A cura di Ida Palisi
Ufficio Stampa Gesco
ufficio.stampa@gescosociale.it
081 7872037 int. 220

L'intervista Sergio D'Angelo spiega le ragioni della battaglia: la politica ignora i bisogni dei cittadini

«Welfare, nasce il coordinamento nazionale»

Esportato il modello Napoli per la lotta ai tagli: in un anno 90% in meno

**Annullati
117 milioni
per i progetti**

I finanziamenti

Regione più severa del Governo

La Regione quest'anno ha stanziato 13 milioni di euro per il welfare, con un taglio che in proporzione risulta di gran lunga superiore a quello operato dal Governo. La Campania passa da 117 milioni di euro ai 13 milioni del 2011, oltre il 90 per cento di tagli.



Sergio D'Angelo

NAPOLI — «Solo 13 milioni di euro di investimenti Regionali per il welfare, con un taglio che in proporzione risulta di gran lunga superiore a quello operato dal Governo. Tanto per intendersi, rispetto al 2010, la Campania passa da 117 milioni di euro ai 13 milioni del 2011. Un taglio che va oltre il 90 per cento».

Pochi dati, ma drammaticamente espliciti, quelli menzionati da Sergio D'Angelo, portavoce del comitato campano «Il welfare non è un lusso». Movimento che si va allargando a macchia d'olio su tutto il territorio nazionale dopo essere nato, un po' in sordina, quasi tre anni fa.

D'Angelo, sembra banale, ma c'è veramente qualcuno convinto che il welfare sia un lusso?

«Abbiamo supposto che qualcuno avesse frainteso di cosa si trattasse. Magari si è arrivati a pensare che il welfare fosse qualcosa che riguardasse solo chi si è impegnato a costruirlo. Noi non la pensiamo così».

Quali numeri si celano dietro quel noi?

«Il movimento oggi aggrega oltre duecento organizzazioni sociali tra cooperative, imprese sociali e associazioni, il tutto in rappresentanza di circa 20 mila operatori».

Con questi numeri la politica vi

avrà strizzato l'occhio, no?

«Mi viene da dire magari. Magari la politica potesse farsi condizionare, anche solo in prossimità di competizioni elettorali, da movimenti di questo genere. La sensazione invece è che consideri le nostre attività come superflue».

Facciamo un passo indietro, come nasce il movimento?

«Il coordinamento è nato per legittima difesa. Sembra una battuta, ma è la verità».

In che senso?

«Negli anni passati abbiamo denunciato più volte che la spesa sociale della Regione era tra le più basse d'Italia. Appena 32 euro procapite, contro una media di 165 euro. Ora con i nuovi tagli, partiti dal Gover-

no, e poi ricaduti a pioggia su Regioni, Comuni e Asl, la situazione da drammatica è diventata catastrofica».

Come è cambiato in questi anni il rapporto con le Istituzioni?

«Nel tempo abbiamo consolidato l'abitudine a collaborare con le Istituzioni, non a contestarle. Purtroppo di recente non c'è stata possibilità di incontro e quindi è scaturita una forte contestazione».

E l'onda, si va allargando a tut-

t'Italia.

«Sì, il 17 febbraio scorso, ad esempio, c'è stata una manifestazione a Roma aperta da uno striscione che diceva: il welfare non è un lusso né a Roma né a Napoli. Poi ha cominciato a contagiare la Liguria, l'Umbria il Piemonte e tante altre regioni».

Nasce dunque un vero coordinamento nazionale?

«Assolutamente sì. Ci incontreremo a Roma l'8 marzo per discutere di una piattaforma nazionale. Questi temi hanno un profilo territoriale, ma è un rischio restare nella dimensione locale e settoriale. Con un coordinamento nazionale saremo capaci di interloquire con la Politica a più livelli».

Raffaele Nespoli

**Il caso**

Giro di vite contro i furbi. Ecco come l'Inps stana i fuorilegge

Il Sud dei falsi invalidi Cancellate 7.740 pensioni

Mastrapasqua: «Campagna senza precedenti»

di EMANUELE IMPERIALI

NAPOLI — Quante volte, scorrendo le cronache cittadine, in particolare dei giornali meridionali, ci è capitato di leggere frasi del tipo, «cieco scoperto mentre guidava l'auto», «persona con handicap faceva jogging al parco» e così via. Due giorni fa è toccato a Cerreto Sannita, in provincia di Benevento, dove i carabinieri hanno notificato 54 avvisi di garanzia nell'ambito di un'inchiesta sui falsi invalidi. Ieri a Napoli due donne sono state arrestate: erano finte malate di cancro. Senza considerare che nella maggior parte dei casi, dietro queste truffe ai danni dello Stato, c'era la mano della criminalità organizzata. Ma qualcosa sembra che finalmente stia cambiando, perché poco meno di una pensione di invalidità ogni quattro è stata revocata. In Campania, regione dove da sempre vi è stata un'abnorme percentuale di invalidi rispetto alla popolazione, ne sono state cancellate dal consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Inps ben 3.476 sul totale di 15.816. Un trend che è analogo anche alle altre aree del Sud, dove mediamente finora venivano pagate oltre 36 pensioni d'invalidità ogni 100 erogate dall'Inps, di cui il 34,31% in Campania, il 13,14% in Calabria, il 22,69% in Puglia e il 26,76% in Sicilia. I risultati dei

controlli sono inappellabili: in Puglia, su 6.578 assegni di invalidità ne sono stati aboliti 761, in Sardegna su 5.080 ne hanno cancellati 1.181, in Sicilia su quasi 10mila ne sono stati cassati 1.340, in Basilicata 159 su 1.251, in Calabria 585 su 4.278. Sono 7.740 i meridionali, considerando all'interno del perimetro del Sud anche Abruzzo e Molise, che da quest'anno non percepiranno più questa forma di sussidio. Che in molti casi ha rappresentato per intere famiglie un'indispensabile integrazione al reddito, laddove sono numerosi i casi di nuclei allargati nei quali il capofamiglia è disoccupato e i figli non riescono ancora a trovare un lavoro.

Il fatto che oltre il 23% delle pensioni di invalidità controllate dall'Inps, nell'ambito del piano straordinario di verifiche sull'invalidità civile, sia stato revocato la dice lunga non solo sugli imbrogli perpetrati in passato ma anche sullo spreco di denaro pubblico che c'è stato in questo settore per moltissimi anni. In tutt'Italia la revoca definitiva delle invalidità ha riguardato 10.608 pensioni su un totale di 95.875 controllate. Ma al termine delle verifiche, 100mila l'anno scorso e 200mila quest'anno e il prossimo, alcune delle quali ancora in corso, si ipotizza che il numero delle revocche possa attestarsi a

quota 11.300. C'è chi quantifica il possibile risparmio per l'Erario in circa un miliardo. La stretta, fortemente voluta dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti per riequilibrare i conti pubblici (finora la spesa complessiva per queste pensioni, che sono oltre 2 milioni e mezzo, ammontava a 16 miliardi l'anno, comprendendo in questa cifra non solo gli assegni veri e propri ma anche le indennità di accompagnamento, erogate a tutti, senza limiti di reddito) si è avuta dopo che l'Inps ha avuto un maggior potere decisionale sul via libera alle nuove indennità di invalidità, dovendo istruire direttamente le pratiche al posto delle Asl. Le pensioni sono state annullate sia per il venir meno sia per l'insussistenza dell'invalidità, accertata in seguito a una visita effettuata dai medici dell'Istituto. Ma al tempo stesso sono state anche effettuate attente verifiche sui requisiti di reddi-

to, incrociando i dati dell'Inps con quelli dell'Anagrafe tributaria e con quelli della motorizzazione civile, per scoprire se c'è qualche cieco a quattro ruote.

L'Inps ha predisposto un campione d'indagine molto ampio, comprendente persone tra i 18 e i 77 anni, e si sta muovendo seguendo questa falsariga: più alta è la percentuale di invalidi nella provincia, tante più possibilità ci sono che i controlli si concentrino proprio lì. A questo campione base ha affiancato altri due criteri d'azione: il primo riguarda i titolari di prestazioni di invalidità con contributi versati per lavoro dipendente o autonomo, il secondo quanti riscuotono l'assegno personalmente, senza farselo accreditare sul conto corrente e senza delegare nessuno. In entrambi i casi, infatti, è facile che non si tratti di invalidi se riescono a svolgere un lavoro o se, ogni mese, raggiungono la banca per riscuotere l'assegno. A tutto ciò si è aggiunto che da qualche mese la percentuale di invalidità per ottenere la pensione è stata aumentata all'85%. Non a caso il presidente dell'istituto Antonio Mastropasqua, ha parlato senza mezzi termini di «una campagna senza precedenti». E aggiunge sornione: «Ora i falsi invalidi hanno le ore contate».



La solidarietà Due turni di lavoro alla mensa: il primo in cucina, poi in sala per sparecchiare

«Ladies» ai fornelli per i poveri

Professioniste e imprenditrici da Posillipo ai Ponti Rossi per servire alla tavola dei barboni

Maria Chiara Aulizio

Alle 11.30 sono già tutti in fila all'ingresso dell'appartamento che ospita la mensa della parrocchia di Sant'Arcisio, ai Ponti Rossi. Uomini e donne, giovani e anziani, italiani e stranieri, tossici e barboni, alcolisti e disperati: uno accanto all'altro pazientemente in attesa del pranzo. Dignità e silenzio, sorrisi e strette di mano, gli ospiti di padre Francesco Vitale sanno bene come bisogna comportarsi, educazione e rispetto innanzitutto, poi ce n'è per tutti.

Quattro tavoli a ferro di cavallo al piano terra di una palazzina fatiscente, trentacinque posti a tavola e non di più, la mensa ha regole ben precise e vanno rispettate; ma quando arriva il numero 36, il 37 e pure il 38 «non li mandiamo via a mani vuote». Claudio Maisto, 49 anni, lunga militanza nella Caritas, responsabile della «tavola della solidarietà», aspetta che ci siano tutti prima di dare il via alle cuoche. «Oggi è pasta al pomodoro e polpettone, contorno, frutta, dolci e pane fresco. Si mangia bene qui, infatti c'è

sempre il pienone. E quando non riusciamo a far sedere tutti il cibo glielo consegniamo in un sacchetto».

Prima colazione e pranzo sette giorni su sette 365 giorni all'anno, niente vino se non in rarissime occasioni e tanta, tanta voglia di fare del bene al prossimo. «Solidarietà e provvidenza - aggiunge Claudio - è la nostra unica forza, non abbiamo altro eppure andiamo avanti da anni. Ogni giorno c'è un gruppo diverso che viene ad aiutarci, ogni giorno riusciamo a dare coraggio e speranza a chi ormai non ce l'ha più». Due i turni di lavoro, il primo in cucina, il secondo in sala per sparecchiare, far le pulizie e mettere tutto in ordine. Gabriella Foglia, Annamaria Gasparini, Loredana Incoglia, Fabiola Visocchi, Francesca De Sanctis, Carmen Sorvillo, Rosaria Esposito sono solo alcune delle signore che, una o più volte alla settimana, da via Petrarca e Posillipo, armate di sughi e contorni, si spostano ai Ponti Rossi per servire con orgoglio gli ospiti della mensa. «Con Gabriella la settimana scorsa abbiamo cucinato tagliatelle alla bolognese e spezzatino con i piselli - racconta la Gasparini - il dolce invece lo offrono sempre Carlo Gioffredi e Natalia Forte, bravissimi in cucina: il plum cake di Natalia va a ruba. La prossima volta sarà pasta e ceci, quando è possibile cerchiamo anche di accontentarli se hanno delle preferenze». Ed eccoli qui

i commensali, quasi sempre gli stessi, da trenta a novant'anni, il più giovane è un tossicodipendente, il più anziano un fotografo in pensione ammalato di solitudine. «Sì, c'è anche questo - dice Claudio - non solo tossici, barboni, alcolisti e disoccupati, ma anche anziani senza compagnia. Non hanno bisogno del pasto, vengono qui per sentirsi un po' meno soli». C'è pure un poeta, si chiama Giovanni Quagliarella, scrive versi ma anche romanzi, «una persona splendida, conservo ancora una lettera che mi scrisse tempo fa nella quale diceva che attraverso i nostri gesti d'amore aveva conosciuto Gesù». Loredana Incoglia, coordinatrice dell'associazione no profit «Col cuore disponibile» è da vent'anni che cucina

per i poveri della mensa ai Ponti Rossi: «Ho cominciato da sola - racconta - e siamo diventate tantissime. Poteva capitare a noi di

nascere in quelle condizioni. Così non è stato: e allora proprio noi che dalla vita abbiamo avuto tantissimo, per gratitudine ci mettiamo al servizio dei meno fortunati. Cuciniamo, puliamo, portiamo indumenti a chi ne ha bisogno. Con noi ci sono avvocati, ingegneri, medici, professionisti, ognuno cerca di fare la sua parte, per quel che può e quando può. L'importante - conclude - è avere sempre il cuore disponibile».

Iniziativa Al via il progetto curato dall'associazione "Un patto per la vita" e dall'Università Parthenope

Sportelli contro lo stalking

Aldo Settembre

Quello che si è svolto ieri a Napoli, nella sede dell'Università Parthenope a Villa Doria D'Angri, non era un convegno come tanti altri. Durante l'iniziativa, infatti, è stata annunciata l'apertura nei prossimi giorni di due sportelli antistalking a Napoli, che offriranno i propri servizi gratuitamente. L'iniziativa è stata promossa dall'associazione nazionale di volontariato onlus "Un patto per la vita", da sempre impegnata al fianco dei minori e delle donne, ed è stata realizzata in collaborazione con l'Università degli Studi di Napoli Parthenope "Laboratorio di Sociologia". Gli sportelli antistalking apriranno in via Bonito 6 e in via Tino da Camaino 3 e saranno destinati sia alle vittime che, per la prima volta su tutto il territorio nazionale, anche ai carnefici (stalkers). «Spesso le donne vittime di stalking - ha spiegato il presidente dell'associazione "Un patto per la Vita", Vincenza Calvi - hanno un'età compresa tra i 25 ed i 45 anni con un livello d'istruzione alto. Donne che all'apparenza sembrano forti e sicure di sé. Ma poi rivelano una fragilità interiore oggetto delle attenzioni "morbose" dello "stalker", il quale riesce ad assicurarsi un elevato livello di fiducia della vittima. Il profilo di quest'ultimo è, infatti, quasi sempre quello di un giovanissimo ex-partner, amico o conoscente, di solito non più adulto dei 25 anni, ed affetto da seri disturbi relazionali che attenzione in modo ossessivo la propria vittima giungendo anche ad atti di violenza e nei casi più drammatici ad uccidere». Un'equipe di esperti composta da psicologi, sociologi, avvocati criminologi sarà, quindi, a disposizione sia degli utenti che hanno subito molestie sia

di coloro che hanno commesso il reato di stalking. La nascita dei due punti di ascolto parte da un dato allarmante: la Campania risulta essere la terza regione d'Italia per numero di vittime di stalking, sia donne che uomini. Ma fanno riflettere anche i dati relativi agli stalker: si tratta per il 70 per cento di uomini e per il 30 per cento di donna e nella maggioranza dei casi sono molto giovani (il 55 per cento di quelli finiti sotto inchiesta, infatti, ha un'età compresa tra i 18 e i 25 anni). Numerosi i partecipanti al convegno, tra cui il preside della facoltà di Giurisprudenza della Parthenope Federico Alvinio: «Come facoltà di Giurisprudenza - ha dichiarato Alvinio - riteniamo che sia fondamentale estendere il ruolo di educatori a quello di formatori della coscienza civile dei cittadini. Lo stalking è un fenomeno di rilievo sociale che richiede strumenti ad hoc per l'analisi e la prevenzione del problema, intervenendo sia sul soggetto perseguitato che su quello persecutore. Anche il carnefice spesso ha, infatti, bisogno di aiuto da parte di esperti. Mi auguro pertanto che tali iniziative siano supportate in maniera adeguata anche dalla politica». Gli sportelli saranno aperti nei giorni di lunedì e giovedì dalle 9 alle 13 e il martedì, dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 18 a partire già dalla terza settimana di marzo. Per info e contatti www.unpattoperlavita.com ■

Campania terza regione in Italia per numero di vittime. Per la prima volta offerta assistenza anche ai responsabili di un reato diffuso soprattutto tra i giovani

DUE SEDI AL VOMERO. NELL'EQUIPE AVVOCATI E PSICOLOGI. 800MILA LE DONNE IN CAMPANIA SOTTO STALKING

Aprire il primo sportello per vittime e persecutori

Il problema dello stalking è che la vittima non sempre si rende conto che si tratta di un reato e sopporta in silenzio. Stalking è una parola diffusa da quando è stata creata un'apposita legge. Ma è un termine preso in prestito dal gergo della caccia, che vuol dire "fare la posta alla vittima". Sono 2 milioni e 700mila le donne in Italia vittime di questo reato. Proprio a Napoli, aprono i primi due sportelli anti-stalking d'Italia. «Si tratta di un luogo che offre aiuto non solo alla vittima – ammette Mariaelena Masciello, psicologa – ma anche all'aggressore, perché lui stesso ha un problema che va risolto». Di solito si diventa stalker perché non si è elaborato bene un lutto o si è subita un'importante perdita affettiva. Il 70% degli aggressori è di sesso maschile, ma è anche vero che quando la vittima è un uomo difficilmente denuncia, perché ha paura di compromettere la sua immagine di "sesso forte". Appostamenti sotto casa, telefonate continue e minacce sono le tattiche più frequenti utilizzate da uno stalker, che più spesso di quanto si pensi è un parente oppure un ex marito o fidanzato. Così come per le vittime anche i per-

secutori sono spesso persone istruite e con un buono status sociale: nel 55% dei casi si tratta di uomini tra i 18 e 25 anni che non hanno una personalità ancora formata e avendo paura di essere abbandonati si legano ossessivamente a qualcuno. I due sportelli realizzati dall'associazione onlus "Un patto per la vita" presieduta da Vincenza Calvi, in collaborazione con l'Università Parthenope, si trovano al Vomero in via Bonito 6 e in via Tino da Camaino 3 e saranno aperti lunedì e giovedì, dalle 9 alle 13 ed il martedì, dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 18. La Campania è al terzo posto in Italia per denunce di stalking e nel biennio 2009/2010 ci sono state segnalazioni di 800 casi. «È una grande conquista ribadire che comportamenti del genere vanno puniti – sostiene l'avvocato Amedeo di Giuseppe, che seguirà con dei colleghi chi si rivolgerà allo sportello – ma trattandosi di un decreto legge lascia troppe cose ancora da definire, come il concetto di reiterazione del reato». Per tutte le persone che si rivolgeranno allo sportello la prima consulenza, e le due successive, saranno gratuite. **Chiara Quagliarello**

Federalismo. Il decreto sul fisco dei comuni non ha sciolto i dubbi - Verso una nuova proroga al 31 maggio per i preventivi

Partita aperta sui bilanci locali

Dal fondo di riequilibrio alla compartecipazione Iva: sono in gioco 12 miliardi

Gianni Trovati
MILANO

Il via libera al federalismo municipale non scioglie gli interrogativi dei sindaci sui bilanci comunali, che aspettano dal Viminale un nuovo rinvio al 31 maggio, dato per certo. Anche le ultime novità sull'Iva, che per dribblare l'assenza dei dati provinciali sarà distribuita su base regionale, in proporzione al numero di abitanti di ogni comune, non offrono per ora certezze alla colonna delle entrate.

I punti da chiarire per poter costruire bilanci comunali su basi non troppo fantasiose sono sei, e mettono in gioco la destinazione di 12 miliardi di euro: sulla compartecipazione Iva, che nel 2011 deve garantire ai sindaci 2,9 miliardi, i numeri del gettito prodotto in ogni regione dai consumi effettivi registrati dal quadro Vt delle dichiarazioni sono ancora nelle mani del ministero dell'Economia, che deve ancora trasmetterli agli amministratori locali. «Questo silenzio è preoccupante - sottolinea Angelo Rughetti, segretario generale dell'Anci -; probabilmente occorre qualche controllo ulteriore, ma bisogna fare in fretta». Il nodo delle entrate da Iva assegnate a ogni comune si intreccia con il «fondo sperimentale di riequilibrio» che da quest'anno, e fino al 2013, è chiamato a ridurre i dislivelli fra comuni ricchi e comuni poveri prodotto dal nuovo quadro delle entrate. Nel fondo, secondo il meccanismo previsto dal decreto, dovrebbero confluire i circa 8 miliardi di tributi immobiliari devoluti ai comuni, dal 30% delle imposte di registro e ipocatastali al 21,7% della cedolare secca, ma sarà un decreto di Viminale ed Economia a stabilire la quota da girare a ogni municipio: al momento si sa che il 30% del Fondo sarà distribuito a ogni comune in base alla popolazione, e il 20% di quello che resta sarà riservato ai piccoli comuni che esercitano le funzioni in forma associata e alle isole con un solo comune. Restano da decidere, però, i criteri che guideranno il restante 56% (si veda la scheda) del fondo, anche perché una fetta di queste ri-

sorse dovrà rimanere nel comune dove si produce il gettito. Passa da qui una scelta essenziale sul tasso di federalismo da imprimere al debutto della riforma, che ovviamente crescerebbe con il peso di questa «territorialità»; d'altra parte, l'assenza dei fabbisogni standard (che saranno fissati progressivamente dal 2012 al 2014) spinge gli enti locali a chiedere che siano garantiti a ciascuno i livelli di entrate del 2010, al netto dei tagli, perché una distribuzione alternativa non sarebbe basata sulla meritocrazia dei conti ma solo sulla capacità fiscale dei territori. «Al governo - sottolinea in ogni caso Rughetti - chiediamo di lavorare da subito al provvedimento, per non impiegare tutti i 45 giorni di tempo previsti dal decreto e permettere ai comuni di avere il prima possibile un quadro chiaro sui conti».

A chiedere di tagliare i tempi è anche il meccanismo dei trasferimenti, che da quest'anno devono cedere il passo a tributi e compartecipazioni federaliste. La rata di marzo è stata sbloccata dal Milleproroghe, ma per evitare di complicare il gioco dei conguagli fra quanto spetta a ogni ente con il vecchio e con il nuovo meccanismo occorre aver pronto il nuovo sistema prima della prossima rata, prevista a giugno. Il governo si è dato poi 60 giorni di tempo per scrivere le regole di addizionale Irpef e imposta di soggiorno, ma una clausola permette ai comuni di agire sulla leva fiscale anche se i regolamenti non arriveranno.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

Il fondo

01 | LE COMPONENTI

Il fondo sperimentale di riequilibrio viene alimentato da:

- a) 30% delle imposte di registro, bollo e ipocatastali, tributi catastali e tasse ipotecarie sulle compravendite immobiliari (tranne quelle dei soggetti Iva)
- b) Irpef dei redditi fondiari (escluso il reddito agrario) e imposte di registro e bollo sui contratti di locazione
- c) 21,7% (21,6% dal 2012) del gettito della cedolare secca sugli affitti

02 | LA DISTRIBUZIONE

Il decreto legislativo sul fisco municipale fissa alcuni paletti per la distribuzione del fondo e prevede che:

- a) il 30% della sua dotazione sia assegnata ai comuni in base alla loro popolazione
- b) il 20% della quota restante (vale a dire il 14% del totale) sia riservata ai piccoli comuni che gestiscono i servizi in forma associata
- c) una quota da stabilire va assegnata al comune in cui si è prodotto il gettito

La transizione difficile

	COMPARTICIPAZIONE IVA	FONDO DI RIEQUILIBRIO	ADDIZIONALE IRPEF
Il meccanismo previsto	Ai comuni va attribuita da quest'anno una quota (2,9 miliardi) dell'Iva prodotta dai consumi effettivi del territorio. In prima applicazione si assumerà a riferimento l'Iva regionale, distribuita fra i comuni in base alla popolazione	La quota di tributi immobiliari destinata ai comuni confluisce nel fondo sperimentale di riequilibrio, che dal 2011 al 2013 deve garantire un'applicazione graduale e progressiva dei nuovi meccanismi di entrata	Si avvia da quest'anno lo sblocco parziale e progressivo dell'addizionale comunale all'Irpef, congelata dal 2008 fino alla piena attuazione del federalismo fiscale, che entrerà però pienamente a regime nel 2014
I nodi aperti	Non sono ancora stati resi noti i dati regionalizzati dell'Iva registrati dal quadro Vt delle dichiarazioni, che suddivide imponibile e imposta tra consumatori finali e soggetti Iva e consente di individuare quindi la geografia del gettito	Vanno individuate con decreto entro 45 giorni le modalità di distribuzione fra i comuni delle risorse del fondo. Una parte (non indicata nel decreto) di tributi deve rimanere nel comune dove si è prodotto il gettito	Entro 60 giorni un regolamento deve definire le modalità dello sblocco parziale. Senza regolamento, potranno agire sull'addizionale (per un massimo del 2 per mille) solo i comuni che oggi applicano un'aliquota fino al 4 per mille
Il valore stimato (miliardi)	2,9	8	0,7
	IMPOSTA DI SOGGIORNO	IMPOSTA DI SCOPO	TRASFERIMENTI STATALI
Il meccanismo previsto	I comuni capoluogo di provincia, le unioni di comuni e i comuni classificati come turistici dalla disciplina regionale potranno da quest'anno introdurre un'imposta (al massimo di 5 euro a notte) sui pernottamenti	I comuni potranno applicare un'imposta di scopo per finanziare anche integralmente nuove opere pubbliche, con un prelievo della durata massima di 10 anni (da restituire in caso di mancata realizzazione dell'opera)	Dal 2011 sarebbero dovuti scomparire gli assegni statali in tre rate (11,2 miliardi) che vengono distribuiti dallo stato ai comuni, per essere sostituiti dal meccanismo congiunto di tributi propri e compartecipazioni
I nodi aperti	Un regolamento deve individuare le modalità applicative garantendo un prelievo proporzionale al livello della struttura ricettiva. In mancanza del regolamento, i comuni potranno agire in autonomia	Il regolamento che disciplina l'imposta sarà adottato entro fine ottobre, per cui l'applicazione potrà partire solo dall'anno prossimo. Il meccanismo dell'imposta (addizionale Ici) va coordinato con l'introduzione dell'Imu	La prima rata (marzo) è stata sbloccata dal Milleproroghe. Occorre definire in tempo il quadro delle entrate per evitare di dover sbloccare la rata di giugno, e va chiarito il sistema dei conguagli fra vecchio e nuovo sistema
Il valore stimato (miliardi)	0,4	—	11,2

IN BREVE**INIZIATIVA AL VOMERO****Pap test, prevenzione per l'8 marzo**

Prende il via martedì 8 marzo, alle 9,30, la II edizione di "Otto marzo: benessere donna", iniziativa promossa dall'Unità operativa materno infantile del distretto sanitario 27, in via Recco 21. Come nella precedente edizione, le operatrici del materno infantile del Vomero scenderanno in strada per invitare le donne ad aderire alla prevenzione ed eseguire pap test, visite ginecologiche, densitometrie ossee ad ultrasuoni e mammografie. L'iniziativa del distretto sanitario 27, promossa in collaborazione con il Comune di Napoli e la V Municipalità Vomero-Arenella, sarà preceduta, lunedì a partire dalle ore 16, presso la Sala Consiliare "Silvia Ruotolo" in via Morghen 84, dall'incontro-dibattito "Benessere donna. A proposito di prevenzione, oggi parliamo di screening". I lavori del convegno saranno introdotti dalla dott.ssa Marina Tesorone, responsabile materno infantile del distretto 27. A seguire i saluti di Mario Coppeto presidente V Municipalità e della dott.ssa Anna Maria Agliata, direttore responsabile del distretto sanitario. In chiusura spazio alle emozioni in immagini e musica con "Essere Donna ... tra figure del passato e immagini del presente" e il Recital sulla "Donna Canzonata tra macchietta e canzone di giacca".



Maria Teresa
Meli
Voci dal Palazzo

Com'è buono il ministro delle Pari opportunità

METAMORFOSI DI UNA SHOWGIRL: è incredibile quanta strada abbia fatto Mara Carfagna, da quando arrivò in Parlamento per la prima volta nel 2006. Appena approdata alla Camera cominciò a studiare furiosamente per dimostrare di essere una brava deputata e non una giovane donna baciata dalla fortuna berlusconiana. In questa legislatura Carfagna ha fatto altri passi in avanti. Da ministro delle Pari opportunità, ha allacciato la camicetta fino all'ultimo bottone e si è tuffata nel nuovo "lavoro" con dedizione assoluta. Gli stessi esponenti della sinistra sono rimasti colpiti dalla sua trasformazione in paladina dei diritti civili. L'inarrestabile Mara non si è fermata qui. Ha cominciato a fare politica sul territorio,

nella sua Campania, sfidando Nicola Cosentino, potente ras del Pdl locale. E si è mostrata dura, determinata e vincente.

Ma siccome in lei batte il cuore di una donna, Mara, al contrario degli uomini, rivela anche in questi frangenti la generosità del carattere. Proprio nella sua regione sta aiutando a uscire dalle peste il braccio destro di Fini, Italo Bocchino, campano come lei, che dopo il flop di Futuro e Libertà ha perso potere anche in suolo partenopeo. Un amico è un amico, e non importa se il premier e il presidente della Camera hanno rotto: Mara non ha intenzione alcuna di abbandonare Italo. I rapporti vanno avanti nella buona e nella cattiva sorte. ●

mmeli@rcs.it; blog: politicamentescorrette.corriere.it

IL SONDAGGIO

IL 73% DELLE NAPOLETANE NON SI SENTE TUTELATA NÈ AL LAVORO NÈ IN FAMIGLIA

Città "poco rosa", le donne si ribellano

Questa non è una città per signore. Napoli non è "a misura" di donna: lo pensa il 73% delle napoletane secondo il sondaggio realizzato da Astra Ricerche per l'Osservatorio Cera di Cupra 2011 - terza edizione del progetto triennale promosso dallo storico marchio della Farmaceutici Dottor Ciccarelli - che quest'anno ha indagato il rapporto tra la donna e la città, tema particolarmente "caldo" in occasione della festa della donna. E sul quale da troppo tempo si discute e si discetta.

Fatto è che la grande maggioranza delle napoletane (addirittura il 73%) pensa che il luogo in cui vive non rispecchia sufficientemente le esi-



genze di gestione e sviluppo del ruolo femminile. Uno smacco dopo tanti anni di femminismo.

Ma quali sono gli interventi più urgenti per far diventare un po' più "rosa" la città ai piedi del Vesuvio? Le sue abitanti chiedono in primis più sicurezza dei luoghi pubblici (44,8%), tema di grande attualità, poi più tutela del lavoro femminile e aiuti all'occupazione (21,1%) e più asili nido (16,9%).

L'occupazione rosa e la tutela del lavoro rimangono argomenti fortemente sentiti: il 13,3% delle napoletane vorrebbe, infatti, una città più attenta al lavoro rosa, con una politica di incentivi all'assunzione femminile e di aiuti all'imprenditoria per il gentil sesso e il 7,8% minori discriminazioni sul lavoro. Insomma l'attenzione richiesta dalle napoletane non c'è assolutamente e questo resta un tema scottante nonostante da anni si parli molto spesso sempre a senso unico. Salvo, poi, arrivare all'8 marzo e avere una passerella di politici che si ricorda di progetti e programmi a favore delle donne.

adg

Da Nord a Sud: le affittopoli d'Italia

di MARCO IMARISIO

A PAGINA 25

Un intero villaggio a 129 euro Nord e Sud, le affittopoli d'Italia

Da Firenze a Genova e Palermo, chi guadagna sulle case pubbliche

MILANO — Ventisei minuti. Non uno di più. Tanto bastò il 23 marzo 2000 ai giudici di Roma per assolvere i dirigenti dell'Inps accusati di una certa disinvoltura nell'assegnare le case dell'ente.

Il fatto non costituiva reato, anche perché l'unico possibile, l'abuso d'ufficio, era stato svuotato nel 1997 da una modifica del codice penale che prevedeva «la violazione di norma di legge o regolamento» per configurarlo. Il primo scandalo immobiliare della seconda Repubblica, scoppiato nel 1995 dopo le rivelazioni del *Il Giornale*, finiva la sua corsa su un binario morto.

Al netto del cambio di casa di Massimo D'Alema, l'unica eredità lasciata da quella vicenda ormai lontana consiste in un orrido neologismo, Affittopoli, che in questi giorni sta conoscendo una nuova vita. Capitali corrotte, nazione infetta. Se i preclari esempi di Milano e Roma guidano la lista, nelle città dotate di un portafoglio immobiliare importante in questi giorni si nota una certa tendenza a porre mano agli elenchi dei destinatari di appartamenti pubblici. Con esiti, a volte meno clamorosi di quelli già assurdi agli onori delle cronache, ma altrettanto sconcertanti.

Sulle sponde dell'Arno

A Firenze le case e i fondi dell'Ipab, Istituzioni di pubblica assistenza e beneficenza, potrebbero

fruttare alla casse pubbliche una cifra annuale stimata tra i 5 e i 6 milioni di euro. Il monte affitti fatica invece a raggiungere il milione e mezzo. Non ci sono nomi noti nell'elenco, almeno per ora non ne sono stati trovati. Ma ottimi affari, quelli sì. Una bella casa di 176 metri quadrati in via Guelfa costa ai suoi inquilini solo 467 Euro al mese. E un noto locale in via dei Calzaiuoli ne paga 1.800, a fronte di un fatturato annuale che sfiora i tre milioni di euro. Nello statuto Ipab è scritto che il patrimonio immobiliare deve essere utilizzato come strumento per la produzione di servizi agli anziani, ai disabili, alla marginalità e all'inclusione sociale. Ma i fondi e gli appartamenti sono destinati nella maggioranza dei casi a ristoranti, bar, hotel e altre attività commerciali non propriamente bisognose di aiuto che pagano cifre lontane chilometri dalle tabelle stilate dalle agenzie di settore. Quando va bene siamo a un terzo del valore di mercato. I contratti sono stati quasi tutti rinnovati nel biennio 2008-2009. Se ne riparla tra sette anni.

Le tre aziende di Bologna

Dall'altra parte degli Appennini la faccenda sembra più delicata, almeno a giudicare l'estrema riservatezza che avvolge gli elenchi degli immobili, dei canoni e soprattutto degli inquilini delle tre Aziende di servizi alla persona bolognesi. Si

chiamano Irides, Giovanni XXIII e Poveri bisognosi, quest'ultima sigla si è già attirata addosso qualche ironia per via della ragione sociale. Si parla di politici, medici, avvocati e dirigenti del Comune. La verifica è affidata anche al commissario straordinario Cancellieri, che si è offerta volontaria. Controlla lei, ma niente nomi al pubblico. Nei giorni scorsi due di questi enti hanno scritto agli inquilini rivelando di aver consegnato i dati alla Provincia e al Comune, e di non essere quindi più in grado di tutelare la loro privacy. Lavori in corso.

Gli ispettori di Palermo

Per aprire un bar o un ristorante Palermo è ancora meglio di Stoccolma. Addio burocrazia e carte hollate, basta una richiesta su foglio semplice e l'Istituto autonomo case popolari provvede all'affitto di un magazzino. Una domanda, e via con un contratto di 6 più 6, che sarebbero gli anni. In assenza di un regolamento interno che disciplini l'assegnazione degli spazi, i canoni e il controllo delle morosità, fino a dicembre del 2010 funzionava così. Una meraviglia. Peccato che nessun comune mortale fosse al corrente di questa efficienza scandinava. Ad approfittarne sono stati bar e ri-

storanti delle zone residenziali, un consigliere comunale che ha trasformato un magazzino nella propria segreteria politica alla modica cifra di 200 euro al mese, un ex assessore provinciale che con 150 euro al mese cadauno si porta via due magazzini nel centro della città. Il bar delle Magnolie, uno dei più famosi della città, paga 832 euro per 220 metri quadri. Fattura 400.000 euro all'anno.

Poi è arrivato quel seccatore del commissario straordinario, che ha fatto qualche verifica sul patrimonio dell'ente, anche perché non riusciva a capacitarsi di una perdita secca da quattro milioni di euro all'anno. I controlli hanno rivelato che l'80% dei magazzini Iacp è stato trasformato in abitazioni o uffici. L'unica cosa rimasta come prima è la tendenza a non pagare il canone. Gli ispettori che hanno visitato la sede del sindacato di Polizia Sodipo, appena 30 euro al mese, al posto degli agenti hanno trovato una famiglia che si apprestava a mettersi a tavola. Per eventuali lamentele, rivolgersi al Sindacato Inquilini. Versa all'ente un affitto di 13 euro al mese.

La Misericordia genovese

C'è agitazione anche a Genova, dove i quotidiani locali hanno rivelato il caso di un appartamento affittato dal Magistrato della Misericordia a un prezzo decisamente simbolico, cento euro al mese. Il beneficiario è il professor Giuseppe Proffiti, presidente dell'ospedale Bambin Gesù, personaggio molto ascoltato in Vaticano sulle questioni di sanità. La Misericordia è un ente privato, ma il palazzo in questione è stato ristrutturato con un contributo di 750mila euro stanziato dal ministero dei Beni culturali. Dal 2007 al 2010 l'Istituto Brignole, una delle più gran-

di Asp genovesi, ha dismesso parte del proprio patrimonio immobiliare per mettere il tappo a una falla nel bilancio da 50 milioni di euro. Gli alloggi, quasi tutti nel quartiere residenziale di Castelletto, sono stati acquistati dagli inquilini. In molti casi politici, giornalisti e docenti universitari. Per legge avevano un diritto di prelazione che assicurava una riduzione del 30 per cento sul valore di mercato. In alcuni casi l'ente venditore si sarebbe fatto prendere la mano, arrivando a percentuali di sconto che oscillano tra il 40 e il 60 per cento. La Corte dei conti ha già fatto sapere di essere interessata all'argomento.

In Italia gli scandali sulla gestione dei beni pubblici sono come la minigonna. Restano uguali a se stessi ma passano di moda, per essere poi oggetto di improvvisi revival. Una volta eclissata la questione delle case si potrebbe passare alle strutture turistiche e agli immobili industriali. La comunità montana della Val di Sangro, negli Abruzzo, ha appena scoperto di ricevere un canone mensile di 129 euro dalla società che gestisce un suo villaggio da trentamila metri quadri, 15 bungalow, piscina, campi da tennis, parcheggi e piazzole di sosta incluse. Un affarone, come sempre.

Marco Imarisio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bologna

La verifica è affidata al commissario Cancellieri, che si è offerta volontaria. Controlla lei, ma niente nomi al pubblico

Genova

Un appartamento ristrutturato con soldi pubblici al presidente dell'ospedale per cento euro al mese

LA PROTESTA

GIOVEDÌ MANIFESTAZIONE A PALAZZO SAN GIACOMO: «NOI, DIMENTICATI»

Alloggi, ora Scampia torna in piazza

di Marta Cattaneo

Sono pronti a scendere nuovamente in piazza gli abitanti di Scampia. Lo annuncia Vittorio Passeggio, portavoce del comitato storico Vele, nuovi parchi e occupanti. Alla manifestazione, prevista per giovedì prossimo, hanno già aderito, tra gli altri, la scuola judo di Scampia, l'associazione "Chi rom e chi no", il centro sociale Gridas, il coordinamento antidiscarica Scampia Napoli e il presidio antidiscarica Chiaiano, ma anche le mamme e gli alunni dell'istituto alberghiero e le maestranze dei cantieri della ricostruzione della periferia nord di Napoli, il centro sociale Insurgenza, Avog, l'Arci sport di Scampia e tante altre associazioni presenti sul territorio. Il comitato, che da tempo si batte per la riqualificazione dell'area delle Vele, chiede innanzitutto il completamento dei 126 alloggi e della piazza della Socialità, il ripristino del cantiere di 32 nuovi alloggi in via Fratelli Cervi e la scelta degli alloggi per gli assegnatari aventi diritto a breve su tutti gli alloggi in costruzione. Ma, soprattutto, si chiedono risposte alla enorme domanda di alloggi da parte degli occupanti provvedendo, magari, a un censimento per poi procedere a una sanatoria regionale. A proposito delle Vele, inoltre, il comitato di lotta, guidato da Vittorio Passeggio, chiede il ripristino della fornitura del gas nella Vela celeste e in quella rossa. Altro punto su cui il comitato si sta battendo da tempo è il rifacimento dei lavori all'interno dell'istituto alberghiero di Scampia dove, al momento, mancano le attrezzature e le cucine, un grave disagio che viene vissuto soprattutto dagli alunni dell'istituto. Gli abitanti di Scampia che parteciperanno alla manifestazione vogliono risposte anche sul fronte della manutenzione dei nuovi alloggi e sulla riqualificazione del territorio e chiedono a gran voce la riqualificazione dell'area antistante la metropolitana di Scampia e il ripristino delle navette circolari dell'Anm a Scampia con annessa illuminazione delle pensiline. Insomma, gli abitanti del quartiere alla periferia nord di Napoli sono stanchi di essere considerati di serie B e, con la manifestazione annunciata per giovedì prossimo, hanno intenzione di fare sentire la loro voce.



Territorio Confservizi chiede garanzie sui progetti

NAPOLI

Norme e regole chiare al più presto per rilanciare il settore e lo sviluppo dei territori. Le chiede il presidente di Confservizi Giancarlo Cremonesi. La confederazione, che riunisce Asstra, Federambiente e Federutility (rispettivamente dell'area trasporto locale, rifiuti, energia e acqua) insieme con Unicredit ha organizzato alla Mostra d'Oltremare a Napoli il convegno sugli investimenti nei servizi pubblici locali per lo sviluppo del territorio.

«È necessario definire al più presto il quadro normativo che regola i servizi pubblici locali e le autorità di controllo», ha detto Cremonesi, aggiungendo poi che: «Con regole certe il sistema bancario potrà recuperare la fiducia per finanziare gli oltre 115 miliardi calcolati per gli investimenti sul territorio che riguarderanno i settori idrico, energetico, della mobilità e della gestione dei rifiuti». Per il presidente di Confservizi, «bisogna uscire dalla logica dell'emergenza per puntare alla programmazione sia di grandi opere infrastrutturali che favoriscano sviluppo e attirino anche investimenti dall'estero, sia di interventi territoriali a livello locale che aiutino la nostra economia nell'impegnativo cammino verso la ripresa».

Per la mobilità, per i rifiuti, per l'impatto della depurazione o nell'utilizzo dell'energia, i nodi di congestione, ha sottolineato Cremonesi, «corrispondono sempre alle grandi aree metropolitane e ai territori circostanti. Agire su più progetti locali, in più zone, contemporaneamente, significa sbloccare questi punti di congestione».

R. E.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MATERDEI UNA SCUOLA IN PRIMA LINEA PER SALVARE L'AMBIENTE E LA CITTÀ DOVE VIVIAMO DALL'IMMONDIZIA

A Carnevale ogni riciclaggio vale, vestiti con materiali da buttare

Il carnevale è alle porte e diventa uno spunto di riflessione rispetto al tema dell'ambiente e della gestione dei rifiuti come è avvenuto per i rioni di Materdei e della Sanità. Centinaia di persone, mamme, papà e bambini, hanno sfilato dalla scuola Onorato Fava fino alla stazione della metropolitana suonando e danzando facendo affacciare i tanti curiosi e richiamando la loro attenzione. L'iniziativa va a confluire nel progetto sperimentale avviato dalla stessa scuola Fava di ridurre l'utilizzo di materiali non riciclabili come la plastica, e, in particolar modo, le posate per la refezione scolastica. Il tema del Carnevale organizzato dal Comitato Abitanti Materdei, e promosso dal Comitato Genitori del VI circolo, è dunque quello dei rifiuti e della cattiva gestione legata ad essi. Un argomento che vede il Comitato

impegnato con una raccolta di firme per una petizione che chiede la raccolta porta a porta per lo stesso quartiere, che nei prossimi giorni verrà consegnata alla municipalità. Lo spunto di riflessione emerge dal titolo dell'iniziativa, "Parthenope risorge dai rifiuti". Un titolo che rimanda al laboratorio di domenica scorsa organizzato sempre dal Comitato Abitanti, in piazza Scipione Ammirata, dove i bambini hanno confezionato maschere e vestiti con materiale riciclato. Nella stessa giornata si è avuto modo di informare i cittadini dell'importanza di ridurre la produzione dei rifiuti, riciclare e ridurre l'inquinamento. Ieri il corteo ha riproposto i temi della salvaguardia dell'ambiente. Presenti il "pazzariello", le marionette di Brunello Leone, trampolieri e artisti di strada.

Raffaele Desiato

EX ASILO FILANGIERI**Una mostra per salvare l'ambiente**

Presentata presso le stanze dell'ex asilo Filangieri a Napoli, la mostra "Terra", avvenimento internazionale ispirato alla natura e all'ambiente, organizzato dall'associazione culturale "Kolibri" per la settima edizione del progetto "Girogirotondo, cambia il mondo". La mostra, quest'anno sarà dedicata alla memoria di Angelo Vassallo, sindaco di Pollica, ammazzato per le sue idee e per il suo lavoro non meno di pochi mesi fa. Per la prima volta a Napoli, l'evento, ideato e promosso dal Messaggero di Sant'Antonio e dalla Diocesi di Padova, porterà in esposizione 200 opere di illustratori di 21 paesi di diversi continenti. Iniziative correlate, rivolte a bambini, ragazzi e adulti, saranno inoltre messe in atto attraverso incontri, reading e performance, visite guidate e laboratori creativi per le scuole. Tra gli invitati alla conferenza stampa di presentazione, Dario Vassallo, fratello del compianto Angelo e don Tonino Palmese, referente regionale di Libera. «Ringrazio l'associazione Kolibri per aver ricordato la vita di mio fratello - ha dichiarato Dario Vassallo - e dalla sua esperienza vorrei prendere spunto per rimarcare ancora una volta l'importanza delle proprie origini».

pm